

LA COMO DEL 2030 CITTÀ SENZA GIOVANI

Un'indagine tra gli studenti delle superiori rivela che solo il 35% si immagina sul Lario tra 10 anni. E la fuga è già in corso da tempo. Patrimonio storico culturale e mobilità priorità su cui puntare per invertire la tendenza

LUCIANO MONTI

Como 2030 e i giovani. La Fondazione Bruno Visentini sta conducendo un'indagine a livello nazionale mirata a rilevare le aspettative dei giovani tra i 14 e i 19 anni riguardo al 2030, anno in cui i nati nel nuovo millennio si troveranno, auspicabilmente, a muovere i primi passi della loro vita autonoma. Le domande che sono state rivolte ad un campione di 1086 studenti comaschi iscritti al Carcano (liceo e istituto tecnico) e al Da Vinci-Ripamonti (istituto tecnico e professionale) riguardano non solo le loro aspirazioni professionali ma anche quelle più generali di vita. Considerando la provenienza degli studenti intervistati il campione può essere rappresentativo dell'intera provincia.

Con forte probabilità, grazie la sempre maggiore affermazione del lavoro agile, in particolare per i lavoratori dotati di diploma o laurea, permetterà a questi ultimi di scegliere la loro residenza non tanto in funzione della prossimità al luogo di lavoro, come avvenuto sino ad ora e anche per i millennial (i nati dal 1982 al 1999) ma della possibilità di disporre di servizi primari per il proprio benessere e quello dei propri cari. Componenti come la ecosostenibilità della propria abitazione, le condizioni climatiche, l'efficienza delle scuole per i figli, l'accessibilità a strutture sanitarie e opzioni per l'impiego del tempo libero (da offerte culturali allo sport e al contatto con la natura) saranno determinanti per scegliere dove radicare il proprio centro di interesse. Certamente si potrà immaginare una maggiore mobilità sul territorio considerando che a differenza dei loro genitori e nonni probabilmente la "genera-

zione zero", alla quale sarà sempre meno offerto un posto fisso, sarà più propensa agli spostamenti nell'arco della propria vita. Con ogni probabilità, tuttavia, anche la "generazione zero" sarà contraddistinta da un alto tasso di proprietari di casa e dunque assai meno mobile di quella americana, per fare un esempio.

Evoluzione demografica

Prima di analizzare i risultati dell'indagine alcuni dati sull'evoluzione della popolazione nelle province di Como, Lecco Sondrio. Nel 2019 risultano essere residenti nella provincia di Como 599.205 abitanti, 28° posto nella graduatoria delle province italiane, appena dietro alla Città metropolitana di Messina e a Foggia. Lecco, con 337.380 è al 65° posto mentre, Sondrio, con 181.094 abitanti è al 95° posto.

Considerando ora l'andamento della popolazione dall'inizio di questo secolo potremmo trarre la facile conclusione che vi sia stato un sensibile aumento, visto che nel 2000 la popolazione residente in provincia era di 537.853 abitanti, registrando dunque un incremento di oltre 60.000 abitanti, cioè oltre l'11%. Se però andiamo a vedere i dati più nel dettaglio scopriamo che vi sono due spie di allarme.

La prima è che la lenta ma costante crescita, che ha portato la provincia di Como a raggiungere il traguardo dei 600.000 abitanti, si è interrotta nel 2013, data dalla quale si registra una inversione di tendenza che conduce al risultato odierno. Ma assai più significativa è la spia che si accende se andiamo a vedere dove diminuisce la popolazione e l'età media.

Capoluogo e comuni lacustri

Se il Comune di Como ha perso nell'ultimo triennio poco meno dell'1% dei suoi abitanti, i ragazzi che hanno festeggiato nel capoluogo il 18 compleanno sono passati da 779 a 718, con un calo dell'8,5%!

Se nelle perle del Lago come Bellagio e Menaggio, per fare due esempi, la popolazione nell'ultimo triennio è rimasta sostanzialmente stabile, se si considerano le variazioni dal 2000, sembrano inesorabilmente condannati allo spopolamento i piccoli comuni di mezza costa o montagna come Cavargna (-33%), Pigra e Val Rezzo (-23%) Livo (-18%), Stazzona (-11%), così come molte più o meno ridenti località del lago come Pognana (-24%), Sala Comacina (-16%), Colnno (-10%) e Nesso (-7%), come pure Valsolda (-11%) sulla sponda comasca del Ceresio.

Sono dunque le realtà più piccole a soffrire maggiormente non solo dello spopolamento ma anche dell'inevitabile invecchiamento della popolazione. In tal senso i dati emersi dalla survey della Fondazione Visentini, che saranno illustrati nel corso di un incontro al Carcano il 6 marzo mattina, non solo confermano questa tendenza ma ne lasciano prevedere una accelerazione.

Nel 2030 soltanto il 35,5% degli studenti intervistati immagina di vivere - o di tornare dopo gli eventuali studi universitari - ancora in provincia. La percentuale si riduce al 31,2% se consideriamo solo gli studenti del liceo o se consideriamo le sole studentesse (30,8%). Purtroppo, la percentuale dei future potenziali emigranti sale ancora di più se si prendono in conside-



razione solo gli studenti che attualmente risiedono in comuni con meno di 5000 abitanti (33,2%) e addirittura, tra questi, quelli che impiegano tra 40-70 minuti (29,4%) per recarsi a scuola.

Emerge, infine, come la propensione ad andarsene dai luoghi nati è maggiore per le studentesse (7 su 10) rispetto ai colleghi maschi (6 su 10). È presto per poter comparare questi dati allarmanti con altre città campione (l'indagine è in corso), ma certo il fenomeno dello spopolamento dei piccoli comuni è un fenomeno nazionale, così come la riduzione e l'invecchiamento della popolazione italiana (-116.000 nell'ultimo anno) così come il divario trascorse e decessi (per ogni 100 persone morte ne nascono solo 67, mentre 10 anni fa ne nascevano 97)

I dati emersi dall'indagine sul territorio lariano attenzionano quindi la questione giovanile ma se in assoluto possono essere letti in termini negativi, dall'altro possono essere lo spunto per una inversione di tendenza, con l'obiettivo di aumentare l'attrattiva della nostra città, della sua provincia e dei suoi paesi. Uno spunto in tal senso ce lo fornisce un altro dato che emerge dall'Indagine, quello delle professioni che i nostri studenti immaginano e sperano di svolgere nel 2030. Soltanto il 35,4% aspira ad un posto da impiegato, mentre il 24,4% si immagina professionista e il 39,2% imprenditore o lavoratore autonomo. La percentuale di questi ultimi (professionista, imprenditore e lavoratore autonomo) aumenta se si considerano in particolare gli studenti del liceo. Professioni queste che saranno le prime ad essere interessate dalla smaterializzazione del luogo di lavoro e meno a rischio di sostituzione da parte dell'intelligenza artificiale.

Cambiare modelli

Patrimonio naturale e patrimonio storico e culturale (ora anche il nascente Parco letterario da Plinio a Volta) non mancano e sono un buon punto di partenza per investire sulla mobilità e sui servizi primari. Una sfida che non può essere persa se vogliamo che Como (e Sondrio) diventino il centro di due città diffuse (il modello del 2030) e dunque non solo realtà da visitare o dove trascorrere gli anni della pensione, ma dove cominciare a costruire il proprio progetto di vita per i decenni a venire.



L'AUTORE

**Luciano Monti** 57 ANNI, DOCENTE

DOCENTE L'EUROPA E I GIOVANI I SUOI TEMI

**In tre anni Como
ha perso l'8,5%
dei diciottenni
e i piccoli paesi
del lago si stanno
spopolando**

**Ragazzi pronti
a rischiare (solo
uno su tre cerca
il posto fisso)
ma non qui**

Luciano Monti (Como, 1963) è docente di Politiche dell'Unione Europea alla **Luiss** di Roma e condirettore scientifico della Fondazione Bruno Visentini. I libri Sul tema del divario generazionale è autore del saggio best-seller "Ladri di Futuro. La rivolta dei giovani contro l'economia ingiusta" (**Luiss University Press** 2016) e del romanzo distopico "H24" (Amazon 2018). Personalità eclettica, è attivo anche come poeta e, come consigliere di amministrazione della Fondazione Caetani si occupa del Parco letterario "Marguerite Chapin e i luoghi dei Caetani", istituito lo scorso anno presso il Giardino di Ninfa in provincia di Latina. Ha coordinato personalmente la ricerca di cui scrive in questa pagina. Collabora con "L'Ordine" da ottobre del 2016. Tutti i suoi articoli precedenti si possono consultare nel nostro archivio digitale gratuito all'indirizzo <http://ordine.laprovincia.it>.



Anche il principale festival dedicato ai giovani ha già lasciato Como: qui un'immagine di repertorio dell'edizione 2018 di "Wow" FOTO BUTTI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI LUISS